



foto di Eleonora Gugliotta

WALK-IN STUDIO 20/24 ottobre 2020
 mostra prolungata fino al 22 novembre

Titolo mostra: "Attesa" ad un filo

Artiste: Eleonora Gugliotta, Laura GuildA e Mahnaz Ekhtiary

Curatrici: Mariarosaria Cavaliere, Federica D'Avanzo, Erika Gravante

Studio: LABORATORIO V.I.P. Via Luigi Federico Menabrea 6, Milano

Orari di Apertura: su appuntamento



ATTESA ad un FiLO

LABORATORIO V.I.P.
 Via Luigi Federico Menabrea 6, MILANO

Mostra di
 Eleonora Gugliotta
 Laura GuildA
 Mahnaz Ekhtiary

FINO AL 22 NOVEMBRE 2020

WALK-IN STUDIO 20-24 OTTOBRE

IL FESTIVAL DEGLI SPAZI E STUDI D'ARTISTA

INAUGURAZIONE 23 OTTOBRE

DALLE ORE 11:00 ALLE 23:00

APERTURA SU APPUNTAMENTO

A Cura di
 Mariarosaria Cavaliere
 Federica D'Avanzo
 Erika Gravante

IL FESTIVAL WALK-IN STUDIO

Dal 20 al 24 ottobre 2020 è in programma la seconda edizione di Walk-In Studio, manifestazione che chiama gli artisti attivi nella città di Milano ad aprire i loro studi e spazi di sperimentazione per organizzare mostre ed eventi che coinvolgono altri autori, attivando così un circuito di scambio e di stimoli comuni e condivisi.



LO SPAZIO LABORATORIO VI.P.

Lo spazio nasce nel 2011 come spazio espositivo dedicato a giovani artisti e designer tra cui: Ieva Petersone, Angelo Fomica, Andrea Liberni, Artur Berzins, Francesco Faccin, Umberto Agnello, Maurice Pefura, Gigi Gamba, Santy.

Le mostre sono ospitate all'interno di un ex timbrificio ristrutturato da Francesco Rivolta come sede del proprio studio-laboratorio "Modelmaker", la cui attività principale è la realizzazione e il restauro di modelli architettonici, prototipi e oggetti di design.

IL PROGETTO DI MOSTRA ATTESA AD UN FILO

a cura di Mariarosaria Cavaliere, Federica D'Avanzo, Erika Gravante

L'attesa è il futuro che si presenta a mani vuote. Così afferma Michelangelo, che nelle fasi di creazione si abbandona all'attimo che precede il compimento e l'affermazione di un qualcosa di non ancora compiuto. L'attesa genera aspettativa, riflessione e contrasto tra ciò che è e ciò che potrebbe diventare, proprio come un filo che continua a generare trame che possono creare unioni, nodi, vuoti, la fase di momentaneo oblio porta l'essere umano alla continua ricerca dell'affermazione di ciò che in realtà non si conosce.

L'associazione tra il concetto di attesa e il telaio di Penelope, la tessitura come atto intrinseco del concetto della parola, racchiude la dualità di elementi in contrasto tra loro: subire l'attesa o il compiacimento di essa. Nel saper aspettare è intrinseca la capacità di adeguarsi alla lentezza degli eventi.

È nel piacere della calma che l'attesa si consuma nel più conveniente dei modi. Godere del torpore della prospettiva, saper attendere. Quanto tempo della nostra vita dunque impieghiamo sospesi nell'attesa? Praticamente l'intera esistenza.

Dunque perché non considerare considerazione la piacevolezza del momento tra l'inizio e la fine di un qualcosa.

Come Penelope che tesse la sua tela per ingannare il tempo e la lentezza del suo evolversi, generando poi una svolta quando la remissività iniziale non è altro che il preludio di un atteggiamento vincente in quanto ciò la porta all'affermazione del suo desiderio. Non più emblema del ruolo predominante della donna protettrice del focolare, quanto forza motrice di una nuova ed intima dinamica, l'Attesa.

Iconograficamente, Penelope fila il tempo senza subirlo, insegna che l'attendere è saper attraversare l'ombra di ciò che deve ancora manifestarsi, è lei che si serve di questo momento di "stasi" come arma e garanzia per tornare alla ribalta.

Attendere, ingannare, filare il tempo, il vuoto, intrappolare un momento, come la tessitura della rete del ragno che crea una traccia e memoria di una presenza effimera ma che comunque genera nella sua leggerezza, un radicale cambiamento.



Federica D'Avanzo



Erika Gravante



Mariarosaria Cavaliere

LE ARTISTE



Eleonora Gugliotta nata nel 1989 è un'artista siciliana che lavora tra Milano e la Sicilia. La sua produzione indaga i processi cognitivi dell'uomo e la relazione tra lui, la società e la natura umana realizzando ambienti sensibili, performance, interventi urbani e superfici interattive, utilizzando elementi di intimità e di appartenenza alla memoria collettiva.

www.eleonoragugliotta.com [elli_elle](#)



Ambienti #10 – Charcot, padiglione dell'ex Ospedale psichiatrico di Volterra, è un'installazione realmente realizzata all'interno di un corridoio che collega diverse stanze del Manicomio al cui interno il fitto intreccio altera lo spazio originariamente pensato per l'attraversamento. Lo spazio diviene uno spazio pieno, dove fermarsi all'osservazione e dove è impossibile il passaggio. Attraverso l'uso di fili di lana colorati l'artista rielabora e reinventa luoghi abbandonati la cui architettura conserva i segni di una presenza umana precedente. Questi fili diventano anche le scie tracciate dal movimento dell'artista.



Laura Guilda nata nel 1986 è un'artista tedesca che vive e lavora a Milano. Molte sue opere e installazioni sono create con lavorazioni tessili, manipolando fili, tessuti, fibre e altri materiali. Spesso i suoi lavori riflettono con occhio critico sull'industria della moda, la società di consumo e l'inquinamento dell'ambiente, difendendo e supportando i temi etici e sociali del nostro tempo.

www.lauraguilda.com [lauraguilda](#)



Weaving frame è un'installazione costituita da una videoproiezione su una grande cornice dorata vuota appesa al muro. Il video mostra il processo di realizzazione di un tessuto molto speciale, il cui risultato è esistente solo nella proiezione delle foto di esso. Quest'opera d'arte vuole fare attenzione sulla grande quantità di rifiuti prodotti dall'industria della moda e vuole animarci per utilizzare materiali e risorse che già abbiamo. Questa gioca anche con il fatto di tessere su una cornice invece che su un telaio, ciò fa pensare al tessuto come opera d'arte. Il tessuto intrecciato nella sua cornice dorata accentua il contrasto tra scarto e preziosità.



Mahnaz Ekhtiary nata nel 1985, è un'artista iraniana che vive e lavora a Milano. Le sue creazioni riflettono sulla società e sull'identità di quest'ultima, in particolare sulla relazione tra corpo/abito e abito/spazio in quanto anche lo spazio entro cui il corpo-opera è inserito diventa parte dell'opera stessa. Attraverso il disegno cerca di conoscere il mondo interiore e il mondo esteriore.

www.mahnazekhtiary.com [mahnaz.ekhtiary](#)



Lockdown-shirt è stata creata durante la pandemia e la materia dell'opera mutava durante la sua realizzazione. Questa simbiotica interazione tra l'artista e la materia, ma anche l'unione del corpo con la natura, sono un atto di liberazione dell'artista che trova le sue risposte alle questioni che affliggono da sempre l'uomo, riguardo cioè la sua identità, il suo ruolo e la funzione che svolge all'interno del mondo. Inoltre nel suo lavoro un altro elemento carico di significato, connesso alla psicologia e alla filosofia, è la mano. L'artista ci spiega: "La mano rivela la coscienza complessa dell'uomo".